

brought to you
provided by PORTO Publications Open F

LAPPO

LABORATORIO DI POLITICHE

Serena Ballarin
Silvia Guerra

**RIVA*di*PO: CRONACA DI UN
LABORATORIO DI SVILUPPO
LOCALE**

ata, citation and similar papers at core.ac.uk

LIBRERIA STAMPATORI TORINO

L A P O

L^ΔBOR^ΔTORIO DI POLITICHE

5

Serena Ballarin
Silvia Guerra

**RIVA*di*PO: CRONACA DI UN
LABORATORIO DI SVILUPPO
LOCALE**

copertina: boletsferiando

Working Paper
N° 5, gennaio 2008

RIVAdiPO: Cronaca di un laboratorio di sviluppo locale
di Serena Ballarin e Silvia Guerra

Laboratorio di Politiche
C. so Trento, 13
10129 Torino
e-mail:lapo@corep.it
sito internet: www.lapo.corep.it

Edizioni Libreria Stampatori
Via S. Ottavio, 15
10124 Torino
e-mail: l_stampa.univ@tiscalinet.it
ISBN:88-88057-91-0

INDICE

INTRODUZIONE

1. RIVA <i>di</i> PO NELL'AZIONE DELL'AUTORITÀ DI BACINO	p. 7
2. L'ARCHITETTURA DEL PROCESSO	p. 9
2.1 La definizione del territorio di riferimento	p. 9
2.2 I Tavoli di lavoro: <i>Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio e Turismo</i>	p. 13
2.3 I protagonisti del Laboratorio	p. 18
3. I RISULTATI E LA CHIUSURA DEL LABORATORIO	p. 25
4. UN BILANCIO DEL PROCESSO	p. 31
CONCLUSIONI	p. 39
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	p. 41

INTRODUZIONE

Il laboratorio di sviluppo locale RIVAdiPO¹ è l'esperienza pilota che l'Autorità di bacino del fiume Po (AdbPo)² ha avviato insieme all'Associazione Acqua Benessere e Sicurezza (ABS)³ e gli Atenei di Alessandria, Piacenza e Parma⁴ per definire una strategia di sviluppo condivisa dell'area mediana del bacino, denominata "Media Valle Po". RIVAdiPO ha introdotto un approccio innovativo alla *governance* di ba-

¹ RIVAdiPO è l'acronimo di Risoluzioni Indicazioni Verifiche Applicazioni Divulgazione Procedure Organizzazione.

² L'Autorità di bacino del fiume Po è l'organismo Stato-Regioni che elabora e adotta il Piano di bacino, il quale ha valore di piano territoriale di settore ed è "lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art. 17 L. 183/89).

³ Acqua Benessere Sicurezza è un'Associazione di Comuni, Enti e persone che promuove azioni per la messa in sicurezza e la valorizzazione del Bacino del Fiume Po. L'Associazione, con sede ad Arena Po (Pv), nasce a seguito dei due eventi alluvionali del 1994 e del 2000 e raccoglie ad oggi oltre 100 soci suddivisi tra Comuni della zona pavese, enti locali e soggetti privati.

⁴ Si tratta di Atenei localizzati nel bacino del Po, che hanno maturato negli anni competenze specifiche sui temi dello sviluppo locale e sede di Master universitari di settore. Precisamente: Master in Sviluppo Locale della Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro", sede di Alessandria, Master in Manager Sviluppo turistico territoriale della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Piacenza, Master in Sviluppo Locale della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Parma.

cino, nel tentativo di condividere un programma di azioni per un territorio che non è circoscritto da confini amministrativi, ma si estende tra il Piemonte e l'Emilia Romagna, interessando tre Regioni, sette Province e novantatre Comuni.

Il Laboratorio è costituito da due "anime", una di natura teorica e l'altra di natura più progettuale. La prima è rappresentata dai laboratori sulla *governance* condotti dai tre Atenei in collaborazione con le Università di Torino e di Pavia, che lavorano alla definizione di un modello adeguato ai territori rivieraschi, sulla base di quanto osservato nelle pratiche. La seconda si riferisce alla costruzione di un programma di azioni condiviso, rappresenta l'anima progettuale di ed è l'oggetto di questo articolo.

Il Laboratorio parte nel 2004 con l'analisi socioeconomica del territorio, effettuata dalle Università. A luglio viene firmato l'Accordo che sancisce la collaborazione tra l'Autorità di bacino e ABS⁵. L'anno successivo con l'*Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po* si costituisce la Consulta dei Sindaci della Media Valle Po, che aderisce al Laboratorio di Sviluppo Locale RIVAdiPO. Da settembre 2005 a gennaio 2006 vengono attivati i Tavoli di Lavoro, composti dai Sindaci e da alcuni esperti – oltre che dai promotori del Progetto –, che stabiliscono le linee indicative dei Progetti pilota, elaborati e avviati nel corso dell'anno. Nel giugno 2007 il Laboratorio si è chiuso, a Piacenza, con la presentazione dei progetti (Tab.1).

TABELLA 1 – LE FASI DI RIVAdiPO. (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

TEMPI	FASI	
Settembre 2004 - gennaio 2005	Fase CONOSCITIVA	Stipula dell'Accordo tra AdbPo e ABS Analisi socioeconomica della Media Valle Po
Febbraio 2005 – febbraio 2006	Fase PROGETTUALE	Costituzione della Consulta di Sindaci della Media Valle del Po Attivazione dei Tavoli di lavoro
Marzo 2006 Giugno 2007	Fase OPERATIVA	Definizione progetti pilota e realizzazione di alcuni Attivazione dei laboratori sulla <i>governance</i>

⁵ Si tratta dell'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle Fasce Fluviali.

1. RIVAdiPO NELL'AZIONE DELL'AUTORITÀ DI BACINO

Il Laboratorio RIVAdiPO si inserisce nel quadro di un crescente ricorso a esperimenti di governo del territorio, che prevedono e promuovono la partecipazione di più attori nella formulazione di politiche di sviluppo locale⁶. Infatti, soprattutto per interventi in cui l'ambiente gioca un ruolo di primo piano, la condivisione delle scelte diviene rilevante al fine di assumere decisioni che considerano gli interessi dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti. Anche l'elevata frammentazione delle istituzioni e la crescente incertezza che circonda il contenuto delle scelte pubbliche, contribuiscono all'evoluzione di molte politiche, da un approccio basato sull'autorità a un approccio che predilige l'accordo⁷.

Tale transizione ha interessato anche l'azione dell'Autorità di bacino del fiume Po che ha avviato un percorso per l'elaborazione di un Piano strategico⁸, passo

⁶ GBIKPI B., (2005), *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa: quali possibili continuità?*, in "Stato e mercato", n. 73; TRIGILIA C., (2001), *Patti per lo sviluppo locale: un esperimento da valutare con cura*, in "Stato e Mercato", n.63.

⁷ BULSEI G.L., (2005), *Ambiente e politiche pubbliche. Dai concetti ai percorsi di ricerca*, Roma, Carocci; BOBBIO L., (2006), *Le politiche contrattualizzate*, in Donolo C. (a cura di), *Il futuro delle politiche pubbliche*, Milano, Mondadori.

⁸ Per l'Autorità, il Piano strategico rappresenta anche un importante momento di evoluzione della propria organizzazione funzionale. (2005), Il Progetto di Piano strategico dell'Autorità di bacino del fiume Po, in "Notiziario dell'Autorità di bacino del fiume Po", n. 6. Sono espressioni di tale cambiamento di policy l'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle Po, sottoscritto con la Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po (Progetto RIVAdiPO) e il Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del terri-

significativo per incentivare la collaborazione e la condivisione degli interessi tra tutti gli attori che hanno delle competenze e delle responsabilità negli usi del territorio del bacino. Ritenendo che attività, quali la protezione e la valorizzazione del fiume e delle fasce fluviali, debbano essere considerate, non tanto un ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi, ma soprattutto importanti fattori di promozione e sviluppo del territorio, è stata dedicata una linea del Progetto di Piano strategico allo “Sviluppo Locale”.

RIVAdIPO è sintomatico di un’evoluzione nelle politiche di difesa del suolo da una visione incentrata esclusivamente sulla tutela a una visione aperta alla valorizzazione. Il messaggio lanciato dal Laboratorio è che la valorizzazione del territorio costituisce una condizione per la messa in sicurezza. RIVAdIPO è stato efficacemente definito “Laboratorio di sviluppo locale”, dal momento che si configura come un luogo di esperimenti di *policy*. Dal punto di vista dell’Autorità tale approccio è funzionale alla costruzione del consenso necessario a garantire una maggiore efficacia ai propri poteri autoritativi, “fortissimi sulla carta ma assai fragili alla prova dei fatti”⁹. L’avvio di un dialogo con il livello comunale significa per l’Autorità iniziare un percorso volto a consolidare il proprio ruolo istituzionale e ad affermare la necessità di definire una politica per il governo del fiume, la cui importanza è stata a lungo sottovalutata. Gli eventi alluvionali degli ultimi anni hanno imposto un’accelerazione al processo, contribuendo a far emergere una forte richiesta da parte del territorio di confronto sui temi della sicurezza, veicolata principalmente da ABS e riportando all’ordine del giorno l’urgenza di definire una politica condivisa per il governo del fiume. Per tali ragioni la costruzione di un processo inclusivo è coerente con l’intento di ricostruire un’identità delle comunità rivierasche e di promuovere una riscoperta del fiume come risorsa preziosa del territorio¹⁰.

torio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po, sottoscritto con la Consulta delle Province rivierasche.

⁹BOBBIO L. (2006), *Le politiche contrattualizzate*, cit., p.65.

¹⁰ L’obiettivo non è prettamente economico, ma anche sociale, si cerca cioè di “creare nuove capacità di relazione, per far crescere il capitale sociale come strumento per avviare e sostenere lo sviluppo locale con una modificazione delle identità e degli interessi originari degli attori”. BOBBIO L., (2002), *Le arene deliberative*, in “Rivista Italiana di Politiche Pubbliche”, n.3; BOBBIO L., (2005), *La democrazia deliberativa nella pratica*, in “Stato e mercato”, n. 73; GBIKPI B., (2005), *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa: quali possibili continuità?*, cit.; TRIGILIA C., (2001), *Patti per lo sviluppo locale: un esperimento da valutare con cura*, cit.; TRIGILIA C., (2005), *Sviluppo locale. Un progetto per l’Italia*, Bari, Laterza, pp.136-150.

2. L'ARCHITETTURA DEL PROCESSO

2.1 La definizione del territorio di riferimento: la Media Valle Po

Al fine di testare su una porzione di territorio attività e azioni da estendersi in prospettiva all'intero bacino e soprattutto di definire una metodologia appropriata, il primo passo è stato quello di individuare un'area che fosse sufficientemente rappresentativa dell'eterogeneità e della complessità proprie del bacino. Il radicamento di ABS nel pavese ha sicuramente influenzato la scelta di un'area che interessa la parte mediana dell'asta fluviale e che è stata indicata come la "Media Valle Po" (Fig. 1), che si estende per circa centocinquanta chilometri, lungo il territorio del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, attraversando sette Province (Alessandria, Pavia, Milano, Piacenza, Lodi, Parma e Cremona) e novantatre Comuni rivieraschi, da Casale Monferrato a Roccabianca¹¹.

¹¹ I Comuni della Media Valle Po: Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Bassignana, Bastida de' Dossi, Bozzole, Breme, Candia Lomellina, Casale Monferrato, Casei Gerola, Castelnuovo Scrivia, Corana, Cornale, Frascarolo, Frassineto Po, Gambarana, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Mezzana Bigli, Molino dei Torti, Pecetto di Valenza, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Pomaro Monferrato, Sannazzaro de' Burgondi, Sartirana Lomellina, Silvano Pietra, Suardi, Ticineto, Torre Beretti e Castellaro, Valenza, Valmacca, Albaredo, Arnaboldi, Arena Po, Badia Pavese, Bastida Pancarana, Belgioioso, Bressana Bottarone, Calendasco, Castel San Giovanni, Cava Manara, Cervesina, Chignolo Po, Costa de' Nobili, Guardamiglio, Linarolo, Mezzana Rabattono, Mezzanino, Monticelli Pavese, Orio Litta, Pancarana, Pavia, Pieve Porto Morone, Portalbera, Rea, Rottofreno, San Cipriano Po, San Colombano al Lambro, San Rocco al Porto, San Zenone al Po, Sarmato, Senna

L'analisi socioeconomica della Media Valle Po, effettuata dalle Università nella prima fase del Laboratorio, mostra una regione a forte vocazione agricola, con Comuni di piccole dimensioni, caratterizzati da bassa densità abitativa (pari a 130 abitanti per Km² contro i 189 della media italiana) e dal progressivo invecchiamento della popolazione. I quindici Sistemi del Lavoro esaminati sono marcatamente manifatturieri: quasi tutti sono specializzati nell'industria alimentare, molti nella lavorazione dei metalli, del legno e nella produzione di prodotti chimici. La presenza della piccola media impresa è nettamente maggiore rispetto alla media nazionale, così come il numero di addetti alle costruzioni. Si tratta, cioè, di zone ad ampia diversificazione produttiva che si contraddistinguono per la presenza al loro interno di aree urbane industriali, inserite in un contesto rurale. Tale quadro non ha favorito le relazioni tra i Comuni.

Per quanto riguarda il rapporto delle popolazioni rivierasche con il fiume, i cambiamenti intervenuti nella società, soprattutto a partire dal dopoguerra, hanno fatto sì che uomini e fiume diventassero progressivamente estranei e che gran parte delle attività umane che si svolgevano lungo il Po decadessero¹².

Tuttavia, nel contesto di una crescente sensibilità rispetto alle risorse ambientali, negli ultimi anni sono state avviate diverse politiche per la valorizzazione turistica del fiume Po. Oltre a piccoli interventi infrastrutturali (come la realizzazione di attracchi, approdi, etc.) da parte dei singoli Comuni, sono stati promossi accordi tra enti diversi¹³. Le numerose iniziative legate al fiume pro-

Lodigiana, Somaglia, Sommo, Spessa, Stradella, Torre de'negri, Travaco' Siccomario, Valle Salimbene, Verrua Po, Zerbo, Zinasco, Bonemerse, Caorso, Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castelvetro Piacentino, Corno Giovine, Cremona, Crotta d'adda, Fontanellato, Gerre de' Caprioli, Monticelli d'Ongina, Motta Baluffi, Piacenza, Pieve d'Olmi, Polesine Parmense, Roccabianca, San Daniele Po, Santo Stefano Lodigiano, Spinadesco, Stagno Lombardo, Villanova sull'Arda, Zibello.

¹² Per un inquadramento del contesto socioeconomico della Media Valle Po si vedano: PASSERA A., ROTUNNO T., Progetto RIVAdiPO - Analisi socio-economica dei Sistemi Locali del Lavoro della Media Valle Po, Master in Sviluppo Locale, III edizione, A.a. 2004-2005, Università degli Studi di Parma; Progetto RIVAdiPO - Risorse e potenzialità turistiche della Media Valle Po, Master in Manager Sviluppo Turistico Territoriale, A.a. 2004 - 2005, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza; ROPOLLO I., VINCI G., Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei Sindaci, Master in Sviluppo Locale, II edizione, A.a. 2004 - 2005, Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro.

¹³ Come l'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle Fasce Fluviali, sottoscritto il 3/06/2004, dall'Autorità di bacino del fiume Po, Associazione Acqua Benessere Sicurezza e Comune di Arena Po e il Protocollo d'Intesa per lo sviluppo della navigazione turi-

mosse sia dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, sia dalle tante Associazioni che costellano il bacino, non sono però coordinate all'interno di un quadro coerente mirato alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio.

La fotografia della Media Valle Po mostra la difficoltà nel definire una strategia di sviluppo locale per un'area così vasta e differenziata, che però trova nella presenza del fiume il suo elemento unificante. È evidente come nella scelta dell'area le ragioni simboliche siano state prevalenti rispetto a quelle di opportunità territoriale, "il Po come fiume che unisce e non separa i territori"¹⁴.

stica sul tratto del fiume Po in Provincia di Pavia, firmato il 10/07/2003, tra Regione Lombardia, Autorità di bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Provincia di Pavia, ARNI, Consorzio Parco lombardo della valle del Ticino, Comuni rivieraschi del Po, Azienda Regionale per i porti di Cremona e Mantova, Associazione Acqua Benessere e Sicurezza, Associazione Amici del Po e Compagnia di Navigazione del Po Occidentale;

¹⁴ BARAGGIOLI S., BORELLI G. (2006), Lo sviluppo dei territori fluviali. Caso studio: laboratorio RIVAdiPO, Paper presentato alla Summer School di Sviluppo Locale "Sebastiano Brusco", Seneghe (OR).

2.2 I Tavoli di Lavoro: Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio e Turismo

Le indagini svolte dagli Atenei¹⁵, durante il 2004, hanno costituito il supporto scientifico per la definizione degli obiettivi della linea strategica dello “Sviluppo Locale” del Progetto di Piano strategico dell’Autorità di bacino, riferimento essenziale per l’organizzazione delle attività di RIVAdiPO¹⁶. Tali obiettivi sono: promuovere l’immagine del Po; realizzare le condizioni per mantenere e migliorare la qualità della vita; incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali; contribuire alla promozione del turismo fluviale; sostenere lo sviluppo delle attività eco-compatibili.

Dopo aver individuato le linee direttive, si è trattato di avviare una azione di animazione del territorio per dare a RIVAdiPO la massima visibilità. A San Colombano al Lambro, il 25 febbraio 2005, si sono raccolte le prime adesioni all’*Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po*¹⁷, atto formale attraverso cui i soggetti aderenti hanno espresso la volontà di procedere all’elaborazione e alla realizzazione di una strategia di sviluppo condivisa. Nei giorni 16 -18 -20 maggio 2005 si sono organizzati tre incontri di preparazione alla prima convocazione della Consulta dei Sindaci, rispettivamente nei Comuni di Casale Monferrato (AL), Arena Po (PV) e Polesine Parmense (PR)¹⁸.

In base all’Accordo, i firmatari hanno costituito la Consulta dei Sindaci (Piacenza, 21 giugno 2005) con il compito di sovrintendere i lavori. La Consulta si è riunita almeno una volta l’anno e alle sue riunioni hanno partecipato il Segretario Generale dell’Autorità di bacino, l’Associazione ABS, i rappresentanti designati dalle Università, i Sindaci firmatari o i loro delegati¹⁹.

Per lo svolgimento delle attività, l’Accordo prevedeva che la Consulta designasse al proprio interno un Gruppo di Lavoro, con l’incarico di procedere all’elaborazione

¹⁵ PASSERA A., ROTUNNO T., *Progetto RIVAdiPO - Analisi socio-economica dei Sistemi Locali del Lavoro della Media Valle Po*, cit.; *Progetto RIVAdiPO - Risorse e potenzialità turistiche della Media Valle Po*, Master in Manager Sviluppo Turistico Territoriale, cit.; ROPOLLO I., VINCI G., *Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei Sindaci*, cit.

¹⁶ Il Progetto di Piano strategico dell’Autorità di bacino del fiume Po, cit.

¹⁷ Documento di accompagnamento ai lavori della “Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po”.

¹⁸ *Report* degli incontri di preparazione alla prima convocazione della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po.

¹⁹ Modalità di funzionamento della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po e del Gruppo di lavoro.

degli interventi attraverso l'attivazione dei Tavoli di lavoro. Vi hanno partecipato anche l'Associazione ABS e i rappresentanti delle Università. In realtà, il Gruppo di lavoro si è costituito in maniera abbastanza casuale e risulta composto dai soggetti che si sono proposti all'incontro del 21 giugno 2005 a Piacenza: venticinque Sindaci, il Parco del Po e dell'Orba, un collaboratore del Corpo Forestale dello Stato e un rappresentante del WWF Italia²⁰. Dalla sua costituzione il Gruppo di lavoro si è riunito soltanto a luglio 2005 per organizzare l'agenda dei Tavoli tematici.

L'obiettivo di costruire una strategia di sviluppo attraverso un processo inclusivo ha trovato espressione nell'attivazione dei Tavoli di lavoro, che rappresentano le "braccia operative" del Gruppo di lavoro. Le macroaree individuate, "Valorizzazione ambientale e tutela del territorio" e "Turismo", si riferiscono agli obiettivi della linea strategica dello Sviluppo Locale del Progetto di Piano strategico dell'Autorità di bacino²¹. L'attività della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po costituisce, dunque, parte integrante del lavoro per la costruzione del Piano strategico dell'Autorità di bacino. Gli obiettivi strategici del Tavolo "Valorizzazione ambientale e tutela del territorio" sono: promuovere l'immagine del Po; sostenere lo sviluppo delle attività eco-compatibili. Quelli del Tavolo "Turismo": realizzare le condizioni per mantenere e migliorare la qualità della vita; incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali; contribuire alla promozione del turismo fluviale.

Quale supporto ai lavori dei Tavoli tematici, tra giugno e luglio 2005, è stata effettuata una ricognizione delle progettualità, dei soggetti (associazioni, istituzioni culturali) e delle manifestazioni esistenti nella Media Valle Po, in materia di tutela e valorizzazione ambientale e turistica. Il censimento è avvenuto tramite l'invio di una scheda informativa ai novantatré Comuni che compongono il territorio di riferimento di RIVAdIPO. La risposta all'iniziativa è stata buona, visto che cinquantatré Comuni hanno risposto e, di questi, ben ventidue non erano tra gli aderenti alla Consulta. I dati raccolti sono stati inseriti in un *database*, che ha costituito un utile supporto alle attività dei Tavoli, fornendo un bagaglio di informazioni per l'elaborazione di interventi il più possibile integrati e sinergici rispetto a quanto già il territorio offriva. I dati relativi ai soggetti hanno costituito un valido punto di partenza per allargare la partecipazione ai Tavoli ad attori esterni al processo, mentre le informazioni sulle manifestazioni sono state utilizzate nella loro interezza per costruire il calendario degli eventi della Media Valle Po, che ha fornito lo spunto per l'organizzazione de *Il mese del Po*, una manifestazione per il rilancio dell'immagine dei Comuni.

²⁰ Report dell'incontro della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po, 21 giugno 2005.

²¹ Il Progetto di Piano strategico dell'Autorità di bacino del fiume Po, cit.

La creazione dei Tavoli tematici ha permesso di strutturare il processo, definendone tempi e organizzazione. Le attività del Tavolo "Valorizzazione ambientale e tutela del territorio" si sono incentrate su: Pulizia-rifiuti, Balneazione, Sicurezza, Demanio-riforestazione, Formazione-educazione ambientale. Per il Tavolo "Turismo" i principali temi individuati sono stati: Viabilità, Navigazione, Manifestazioni, Atlante del patrimonio locale, Promozione turistica. Si è deciso di riunire i Tavoli tematici con cadenza mensile e durante la stessa giornata, uno di seguito all'altro. Gli incontri sono durati 2-3 ore. Il calendario è stato fissato in modo da concludere i lavori entro gennaio 2006, così da ricomporre il quadro complessivo della strategia di sviluppo per la Media Valle Po entro maggio 2006, in occasione della prima convocazione della Consulta. Il calendario è stato il seguente:

TABELLA 2 - CALENDARIO DEI TAVOLI DI LAVORO. (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

TAVOLO VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E SICUREZZA DEL TERRITORIO	
<i>data</i>	<i>Tema</i>
29/09/2005	Rifiuti/pulizia
20/10/2005	Balneazione
17/11/2005	Sicurezza
12/01/2006	Demanio/riforestazione
25/01/2006	Educazione/formazione ambientale

TAVOLO TURISMO	
<i>data</i>	<i>Tema</i>
29/09/2005	Viabilità
20/10/2005	Navigazione turistica
17/11/2005	Manifestazioni/eventi
12/01/2006	Atlante del patrimonio locale
25/01/2006	Promozione turistica

Gli incontri dei Tavoli tematici hanno trattato i temi in esame, valutato le proposte avanzate per la definizione di azioni condivise e costituito le Commissioni progetto, incaricate di seguire la progettazione delle attività e di riportare ai Tavoli di lavoro gli avanzamenti. La struttura del processo avrebbe dovuto comportare l'attivazione di dieci Commissioni (una per tema), composte, oltre che dai promotori del Progetto e dalle Università, da due o tre referenti per i Comuni e dai soggetti esterni importanti per la definizione delle azioni e la loro implementazione. Di fatto se ne sono costituite quattro (Rifiuti-pulizia, Educazione-formazione ambientale, Manifestazioni-eventi, Atlante del patrimonio locale)²², che, hanno lavorato per lo più in autonomia, senza aggiornare i Tavoli rispetto alle attività in corso.

Per la partecipazione ai Tavoli non è stato fissato un numero chiuso²³. Tuttavia, al fine di garantire una buona riuscita dei lavori, si è sottolineata l'opportunità che i Comuni individuassero dei referenti condivisi per la partecipazione agli incontri.

In merito all'organizzazione delle attività dei Tavoli tematici, si è stabilito di far circolare, dieci giorni prima dell'incontro, una scheda sintetica che illustrasse il tema in esame. Le schede sono state inviate a tutti i Comuni interessati, con l'obiettivo di fornire un quadro sintetico e di proporre delle possibili azioni da intraprendere. In questo modo i partecipanti hanno avuto la possibilità di riflettere e di documentarsi sul tema in discussione, arrivando preparati al Tavolo. La scheda avrebbe dovuto, da un lato favorire la partecipazione, dall'altro costituire uno spunto per avviare la discussione. Tuttavia, la presenza di alcune proposte circa le possibili azioni da realizzare ha finito in qualche modo per limitare il dibattito all'esame delle stesse, influenzando negativamente la partecipazione. D'altra parte, soprattutto rispetto a temi tecnici, in diverse occasioni i partecipanti hanno evidenziato la loro difficoltà a fornire un contributo.

Dopo l'incontro del Tavolo tematico è stato redatto un *report* informativo della giornata, comprendente i punti salienti della discussione e le decisioni assunte. Il *report* è stato spedito via *mail* dalla Segreteria organizzativa, che di fatto è stata l'Autorità di bacino, ai Sindaci della Media Valle Po e all'ente Parco.

²² *Report* Tavoli di lavoro.

²³ *Report* dell'incontro della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po (Piacenza, 21 giugno 2005).

2.3 I protagonisti del Laboratorio

L'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po, firmato nel febbraio 2005, è l'atto formale con cui i Comuni aderenti hanno espresso la loro volontà di partecipare al Laboratorio RIVAdiPO, procedendo all'elaborazione di un programma di sviluppo centrato sulla valorizzazione socio-economica, come strumento per la messa in sicurezza del territorio fluviale. Il documento è stato sottoscritto dai seguenti soggetti: trentacinque Comuni della Media Valle Po, l'Associazione Acqua Benessere Sicurezza, l'Autorità di bacino del fiume Po, i tre Atenei, il Parco del Po e dell'Orba.

Per un'analisi puntuale del processo, è interessante soffermarsi sulle relazioni che si sono instaurate tra gli attori (Tab.2).

L'indagine conoscitiva ha evidenziato rapporti deboli tra i Comuni: prima di RIVAdiPO pochi avevano elaborato progetti condivisi e spesso i Sindaci non si conoscevano. Questa situazione è legata a diversi aspetti: l'eterogeneità del territorio della Media Valle Po; risorse economiche limitate; la difficoltà di realizzare progetti comuni per unità amministrative appartenenti a tre Regioni diverse, che quindi si riferiscono a normative differenti; una percezione del fiume variabile da zona a zona. Fanno eccezione due casi: i Comuni all'interno del Parco del Po e dell'Orba, che, non solo collaborano da tempo, ma hanno delegato il Parco a rappresentarli nel Laboratorio RIVAdiPO e i Comuni del Pavese, bi-alluvionati, associati in ABS²⁴.

All'interno del Laboratorio, Acqua Benessere Sicurezza si è assunta il compito di facilitare la collaborazione tra i Comuni rivieraschi, puntando a divenire un riferimento territoriale e un attore politico rilevante. Compito arduo, in quanto dalle ricerche effettuate, risultava che solo sedici Comuni avevano aderito all'Associazione (prevalentemente delle Province di Pavia e Piacenza), diciotto Sindaci erano informati sulle sue iniziative, mentre la maggior parte non la conosceva. Bisogna, però, sottolineare che i Sindaci giudicavano importante la presenza di un'associazione sovra-comunale, an-

²⁴ Molti dei Comuni del Parco sono soci di Mon.D.O. (Monferrato Domanda Offerta): consorzio di attività esterna a capitale misto pubblico - privato, che svolge principalmente attività di marketing territoriale diretto su direttrici strategiche: approntamento del territorio (formazione interna) e promozione del territorio e della sua immagine.

zi, ritenevano che potesse rappresentare un punto di riferimento e un elemento di coesione, soprattutto in contesti prevalentemente rurali e geograficamente frammentati. Rimanevano, tuttavia, alcune perplessità, poiché si aveva il timore che l'Associazione potesse trasformarsi in un nuovo ente, un nuovo interlocutore con cui confrontarsi, nel caso in cui avesse acquistato un riconoscimento e un peso politico. A questo proposito, sarebbe interessante intervistare nuovamente i Sindaci dopo l'esperienza del Laboratorio per capire se la loro posizione nei confronti di ABS sia cambiata.

Se è vero che l'Autorità di bacino è l'ente a cui i Comuni rivieraschi dovrebbero riferirsi in merito alle questioni di sicurezza e tutela del territorio, di fatto la metà di loro dichiarava di non avere alcuna relazione con l'AdbPo, il 30% dei Comuni aveva un rapporto di tipo giuridico-amministrativo, cioè conosceva la normativa emanata dall'Autorità e solo il 10% collaborava alla realizzazione di progetti. Questa situazione ha pregiudicato, per la maggioranza dei Sindaci, la possibilità che AdbPo potesse essere un *partner* importante all'interno delle dinamiche e dei progetti di sviluppo locale²⁵.

In questo quadro l'istituzione della Consulta dei Sindaci ha costituito una grande opportunità per rafforzare le relazioni e rilanciare la regione. Manifestando la necessità di avviare un confronto diretto con l'Autorità sui temi della difesa del suolo, i Sindaci della Media Valle Po si possono considerare tra i promotori del Laboratorio. Tuttavia, l'idea della valorizzazione del territorio come condizione per la sicurezza non è sempre stata accolta dai Sindaci, la cui partecipazione ai Tavoli si è spesso limitata a una richiesta per le questioni della messa in sicurezza del fiume e le iniziative proposte su temi di sviluppo locale sono state poche. Tale atteggiamento risulta comprensibile se si pensa che in alcuni Comuni nulla è stato fatto dall'ultima alluvione del 2000.

Rispetto al *modus operandi* dell'Autorità e delle Università, le amministrazioni locali hanno mostrato una certa insofferenza: pur apprezzandone le ricerche, le ritengono inutili se non pervengono ad azioni concrete. Di contro, i Sindaci e i loro delegati hanno dimostrato grande stima verso il Parco del Po e dell'Orba, poiché ha partecipato ai Tavoli anche in quanto delegato dai

²⁵ ROPOLO I., VINCI G., *Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei Sindaci*, cit.

Comuni e ha contribuito con proposte serie e adeguate alla dimensione locale di RIVA*d*PO, risultando parte attiva nel processo.

L'azione dell'Associazione Acqua Benessere Sicurezza è stata importante poiché ha assunto un atteggiamento propositivo, cercando di avviare un dialogo costruttivo con l'Autorità per ricercare insieme delle soluzioni per la messa in sicurezza dei territori duramente colpiti dalle alluvioni. Durante il processo, più che essere referente e coordinatore dei suoi associati, come si era prospettato, l'Associazione ha rappresentato un importante *trait d'union* tra i Comuni e l'Autorità, sia mettendo a disposizione la propria sede per gli incontri, sia partecipando attivamente alle riunioni per sensibilizzare le amministrazioni sull'importanza dell'iniziativa. Oltre che presentarsi come referente territoriale, ABS si è proposta per svolgere l'attività di segreteria organizzativa della Consulta dei Sindaci, entrambi compiti importanti che implicano un forte coinvolgimento. Pur avendo partecipato con continuità ai Tavoli, si sono, però, verificati alcuni inconvenienti. Innanzitutto, l'attività di segreteria si è limitata alla revisione del materiale prodotto per gli incontri e dei relativi *report* predisposti dagli Atenei, finendo per sminuire il ruolo dell'Associazione. Inoltre, ABS ha assunto un atteggiamento spesso provocatorio nei confronti dell'Autorità, riproponendo il tema della messa in sicurezza del fiume in ciascun incontro, pur essendo argomento in discussione esclusivamente al Tavolo del 17 novembre 2005. Tale atteggiamento ha evidenziato che per l'Associazione la messa in sicurezza era il tema principale del Laboratorio e l'unico presupposto per valorizzare il territorio. In più, la necessità di ottenere risultati nel breve periodo, per questioni di legittimazione, ha comportato un atteggiamento di diffidenza da parte di ABS nei confronti di un processo che, per sua natura, richiedeva tempi più lunghi. Possiamo dire che siamo di fronte a un tipico caso in cui un gruppo sociale vuole essere coinvolto nelle scelte delle politiche da attuare sul territorio, ma contemporaneamente non vuole perdere la propria identità, che nel caso di ABS è, per l'appunto, la promozione e la realizzazione della messa in sicurezza del fiume, a prescindere da qualsiasi altro progetto²⁶.

Come spesso accade nei processi inclusivi, è un'istituzione che, accogliendo una domanda del territorio, si fa carico della sua promozione. Nel

²⁶ BOBBIO L., *Le arene deliberative*, cit.

caso RIVAdiPO è stata l'Autorità di bacino. Come già detto, per l'Autorità avviare un dialogo con il territorio è stato molto importante al fine di affermare il proprio ruolo di "tutore del fiume"²⁷. Partecipando ai Tavoli e "dirigendo" i progetti di natura prettamente tecnica, AdbPo ha influenzato i lavori secondo le proprie preferenze, indirizzando il contributo dei Comuni e affiancando le Università nella figura di mediatore.

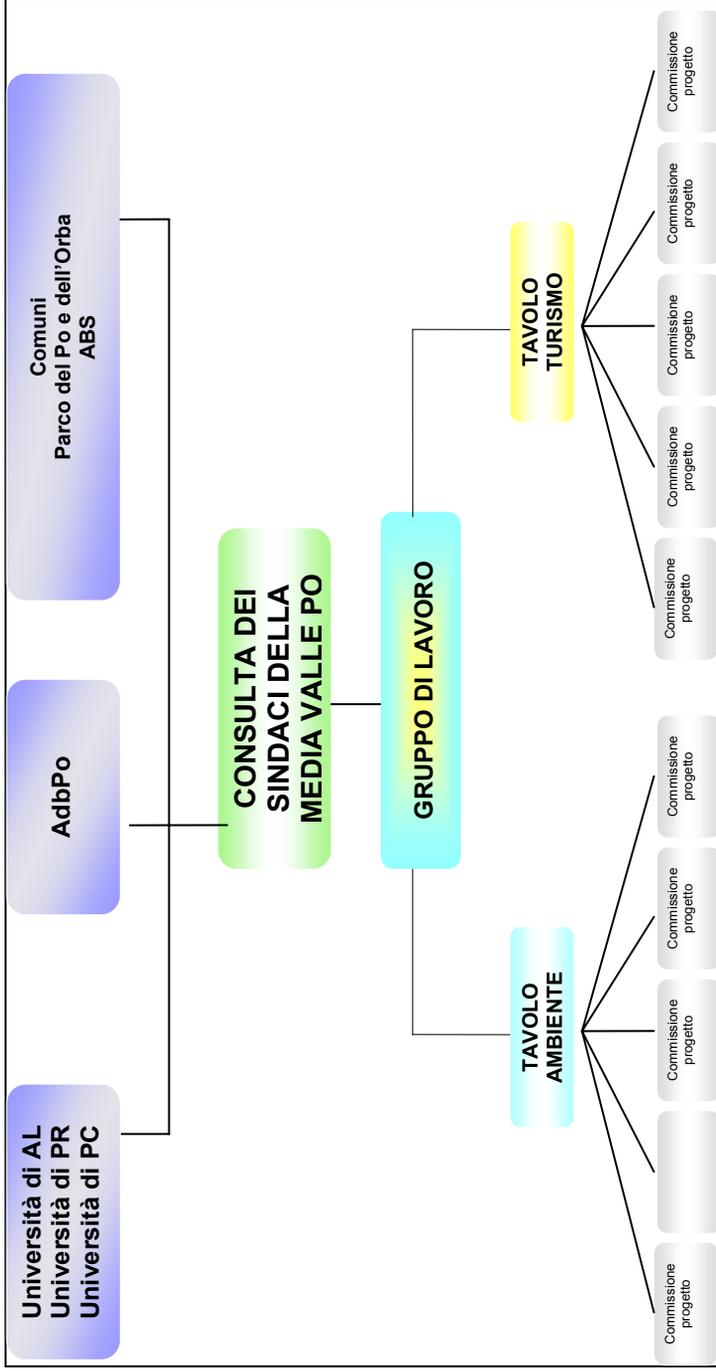
Le Università sono state le consulenti dell'Autorità di bacino del fiume Po. Si è trattato, però, di una consulenza peculiare, perché da un lato la necessità di integrare continuamente le competenze tecniche dell'Autorità e quelle metodologiche delle Università ha reso difficile una netta divisione dei ruoli, dall'altro l'Autorità ha messo a disposizione degli Atenei spazi all'interno della propria sede. Ciò ha facilitato un controllo del lavoro, anche in corso d'opera, da parte di AdbPo. I punti critici di questa consulenza atipica rappresentano nel contempo i punti di forza del Laboratorio: il continuo confronto tra i due enti ha permesso di integrare le competenze, dando solidità alle proposte avanzate. Le Università, infatti, oltre ad aver coordinato i Tavoli di lavoro, hanno predisposto la documentazione necessaria al dibattito e indicato possibili evoluzioni dei temi trattati. Spesso i ruoli si sono sovrapposti anche con Acqua Benessere Sicurezza, infatti gli Atenei hanno costituito la segreteria organizzativa di RIVAdiPO, lasciando ad ABS il compito di revisionare i documenti da inviare ai Sindaci.

²⁷ BOBBIO L. (2006), *Le politiche contrattualizzate*, cit., p. 66.

TABELLA 3 - QUADRO DI SINTESI DEGLI ATTORI. (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

ATTORI	OBIETTIVI			STRATEGIE
	Dichiarati - formali (istituzionali)	Sostanziali (interessi)	Preferenze (di ruolo)	
Autorità di bacino	Valorizzare la Media Valle Po	Consenso	Guidare il processo	Creazione del Laboratorio
Comuni	Valorizzare il proprio territorio	Reperire risorse Rapporto privilegiato con l'AdbPo	Ruolo passivo	Partecipazione ai Tavoli
Acqua Benessere Sicurezza	Valorizzare la Media Valle Po	Messa in sicurezza del fiume	Divenire punto di riferimento	Promozione del Laboratorio e partecipazione ai Tavoli
Università	Mettere a disposizione le competenze nello sviluppo locale per la valorizzazione della Media Valle Po	Consulenza	Mediatore	Coordinamento dei Tavoli

FIGURA 2 - LA STRUTTURA DI RIVADIPO



3. I RISULTATI E LA CHIUSURA DEL LABORATORIO

La natura del laboratorio di RIVAdiPO ha favorito la sperimentazione di azioni da realizzarsi in tempi brevi e definiti, per poter verificarne la fattibilità e l'eventuale ampliamento nel territorio di bacino. Per tanto, in seguito agli incontri dei Tavoli di Lavoro, l'Autorità di bacino del fiume Po e le Università hanno riorganizzato le proposte emerse in quattro macro aree (*Ambiente, Cultura, Sicurezza, Turismo*), sviluppando alcuni progetti. A ciascuna area è stato associato un referente scientifico, che, in virtù della propria specializzazione, ne ha seguito l'evoluzione.

La macro area *Ambiente* ha avuto come referente l'Università di Parma che ha sviluppato il tema della *balneazione*. L'esigenza di riappropriazione degli spazi fluviali da parte delle comunità rivierasche ha costituito l'impulso alla proposta di un recupero, per una destinazione ricreativa e balneare, di corpi idrici superficiali periferiali al Po (quali laghi di cava, budri, lanche), caratterizzati da una buona qualità delle acque. Con il supporto di esperti ed autorità competenti, si è inteso definire delle linee guida per supportare i Comuni interessati alla riqualificazione di questi siti, spesso rinaturalizzati ma non fruiti. L'esito principale del lavoro svolto è stata un'azione dimostrativa che si è collegata alla giornata mondiale dei fiumi, *Big Jump* (luglio 2007).

L'Università di Alessandria è stata il referente per la macro area della *Cultura*, i cui temi sono *Atlante del Patrimonio locale* ed *Educazione e Formazione Ambientale*. Con il primo si intendeva accompagnare la nascita di una *cellula ecomuseale nella Media Valle del Po* per recuperare e valorizzare la cultura e le tradizioni legate al fiu-

me. In occasione di Vegetalia 2007, una fiera delle attività legate all'agricoltura, è stato presentato un primo programma di lavoro a partire dall'esperienza in corso ecomuseale nella provincia di Cremona. All'interno del secondo tema, è stato sviluppato il rapporto con le scuole superiori, attraverso la prima edizione del Progetto *SxPO.net*, *Rete di Istituti scolastici del fiume Po*, con il proposito di riavvicinare le nuove generazioni alla realtà fluviale, attraverso un approccio integrato e multidisciplinare che promuove il fiume come risorsa per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Per la macro area della *Sicurezza*, il referente è stato l'Autorità di bacino del fiume Po. In quest'ambito, sono state definite due azioni: il *Progetto pilota di pulizia dell'alveo del fiume Po*, da attuarsi in una tratta significativa del pavese, dove sono in corso d'attuazione progetti di sistemazione sentiero navigabile; il *Programma generale di gestione dei sedimenti del Fiume Po* da avviarsi nell'area compresa tra foce Trebbia e Isola Serafini.

Il referente per i progetti della macro area *Turismo* è stato l'Università di Piacenza, che ha seguito i temi manifestazioni/eventi e Promozione turistica, attraverso la promozione delle *De.Co.*²⁸ e l'organizzazione dell'iniziativa *Il mese del Po*. Sulla scia del lavoro di Slow Food 'La dispensa del Po' il *Progetto De.Co.*, Denominazione Comunale di origine, si proponeva di sostenere le eccellenze produttive agro-alimentari ed enogastronomiche legate a comunità locali e spesso poco conosciute, attraverso la creazione di una rete tra aziende di prodotti a marchio De.Co. Invece, *Il Mese del Po* intendeva rilanciare l'immagine dei territori rivieraschi, puntando su un turismo sostenibile e di qualità. Attraverso una staffetta fluviale, 'filo rosso' tra iniziative già presenti e nuove, questa manifestazione si proponeva di mettere in luce le potenzialità inespresse di una regione ricca di eventi.

I progetti sono stati presentati alla Consulta il 27 giugno 2007 a Piacenza, in occasione dell'incontro che ha sancito la chiusura ufficiale del Laboratorio. Non tutti sono stati pienamente realizzati, avendo raggiunto fasi di maturazione diverse (Tab.4).

In generale, si può rilevare che i progetti abbiano seguito un *iter* autonomo e svincolato dal Laboratorio e soprattutto dalla Consulta, poiché sono stati portati avanti dalle Università e dall'AdbPo, che ne sono stati i principali propulsori. Solo nel caso delle *De.Co.*, il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, dopo avere ricevuto le informazioni necessarie dall'Università, ha gestito in autonomia il percorso per

²⁸ La *De.Co.* è un'attestazione, rilasciata dal Comune, che lega la derivazione di un prodotto, o la sua produzione, al luogo storico d'origine. Questa certificazione, che avviene attraverso un modello standard di regolamento comunale definito dall'ANCI, è una procedura particolarmente snella.

l'attribuzione del marchio ad alcuni prodotti e ricette locali. Tale risultato è indice di attivismo e perciò un esito positivo del Laboratorio. Tuttavia, il Comune in questione non ha avvertito la necessità di presentare le proprie De.Co. alla Consulta, fatto che rivela come le amministrazioni non si sentano ancora parte di una rete.

Nello specifico vorremmo analizzare due Progetti, *Il mese del Po* e *SxPO.net*, che conosciamo bene, avendoli seguiti in prima persona e che, avendo raggiunto uno stadio più avanzato, si prestano a una valutazione.

Per ciò che concerne *Il mese del Po*, si è conclusa la fase progettuale. Articolato in sei tappe, il Progetto è molto ambizioso e coinvolge oltre alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, enti pubblici, alcuni consorzi, numerose associazioni e privati che collaborano a vario titolo. Dato il carattere di "progetto pilota", quest'anno si sono realizzate solo due tappe: quella pavese e quella lodigiana-piacentina, che si sono svolte nel *week end* del 2-3 giugno 2007. La scelta di questi territori è stata determinata, oltre che dal forte interesse dimostrato dagli attori locali, dalla necessità di promuovere le nuove infrastrutture turistiche di recente realizzazione (sono stati inaugurati degli attracchi nel pavese e delle piste ciclabili nel lodigiano).

La mancata realizzazione del Progetto nel suo complesso è dovuta ad una serie di fattori. In particolare, la necessità di mettere in rete numerosi attori e diverse amministrazioni ha evidenziato due importanti questioni:

- per quanto concerne le problematiche del fiume, è pressoché inesistente una rete di relazioni tra i soggetti contattati, soprattutto a livello regionale;
- non esiste un'agenzia di promozione turistica che si interessi del Po, motivo per cui la realizzazione del Progetto è rimasta a carico delle Università e dell'Autorità di bacino, che non sono enti preposti a svolgere tale lavoro.

Queste criticità hanno ostacolato una buona comunicazione tra i soggetti interessati, che, soprattutto in un progetto di sviluppo locale, deve avvenire sia attraverso le vie ufficiali (in modo continuo è ben strutturato), ma anche in modo 'informale e amichevole', per rafforzare l'interesse sulla proposta e la fiducia reciproca.

Allo stato dei fatti non è possibile dire se il prossimo anno ci sarà una seconda edizione de *Il mese del Po*, possiamo però rilevare che l'interesse manifestato nei confronti del Progetto segnala una diffusa consapevolezza da parte degli attori locali, delle potenzialità del fiume e della necessità di 'fare rete' per poter valorizzare il territorio fluviale.

Il secondo, *SxPo.net Rete di istituti scolastici della Media Valle Po*, è stato realizzato durante l'anno scolastico 2006-2007 in provincia di Alessandria con il cofi-

nanziamiento della Regione Piemonte. Adottando un approccio di sviluppo locale, teso a integrare competenze diverse per la realizzazione di un programma comune, il progetto ha coinvolto una decina di classi di istituti scolastici superiori di diversa tipologia, che hanno approfondito argomenti legati alla valorizzazione ambientale e turistica del fiume, coerenti con la scuola di appartenenza. Ogni classe ha sviluppato una parte di un programma più ampio di riqualificazione di Pobietto, grangia nei pressi di Casale Monferrato attualmente di pertinenza del Parco del Po e dell'Orba.

Rispetto a *Il mese del Po* è evidente che un progetto di questo tipo ha comportato delle semplificazioni, poiché a livello territoriale, limitandosi a investire un'area circoscritta a una sola provincia, ha visto il coinvolgimento di un numero inferiore di soggetti. Nella realizzazione del Progetto il contributo del Parco del Po è stato fondamentale sia per la scelta dell'area su cui lavorare, sia per il supporto organizzativo (per esempio nella realizzazione della giornata conclusiva). Il coordinamento è stato gestito dall'Università del Piemonte Orientale e, oltre ai docenti delle classi partecipanti, sono stati coinvolti: il Parco, le associazioni di categoria, l'Autorità di bacino, l'Istituto per la Pioppicoltura, le Amministrazioni locali. Nel corso dell'anno scolastico, la gestione organizzativa del Progetto è passata a uno *spin off* dell'Università, il Laboratorio Sviluppo e Territorio, soggetto più indicato per seguire le questioni logistico-organizzative che anche un piccolo progetto come questo ha comportato. La formula sperimentata ha avuto dei riscontri molto positivi sia tra gli insegnanti sia tra gli altri soggetti che sono stati coinvolti, anche se, come è naturale dopo una prima edizione, necessita di aggiustamenti. Un risultato sicuramente positivo è che a fine anno tra gli insegnanti coinvolti si sia percepito il senso della rete, sia a livello di contenuti (ogni classe aveva svolto un programma che andava a costruire un progetto più ampio) sia a livello di relazione (alcune scuole hanno iniziato a collaborare per realizzare delle attività). Dal punto di vista organizzativo, l'intervento di una struttura come lo *spin off* può considerarsi una ricaduta del Progetto sul territorio, in grado di garantire continuità al Progetto stesso negli anni futuri. Un aspetto che andrebbe sviluppato fin dalla fase progettuale, è il rapporto con gli operatori territoriali interessati alla valorizzazione ambientale e turistica del territorio fluviale, al fine di definire dei moduli e degli interventi coerenti con le richieste del territorio e in grado di innescare dei meccanismi virtuosi che facilitino l'incontro degli studenti con il mondo del lavoro. In prospettiva, sarebbe auspicabile un'estensione della rete ad altre province del bacino fluviale, sperimentando interventi coerenti con il territorio di riferimento, ma integrate in un programma unico di sensibilizzazione rispetto alla riscoperta del fiume.

TABELLA 4 – I PROGETTI DI RIVADIPO (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

Progetti	Obiettivi	Avanzamento	Criticità	Output
<i>SxPO.net</i>	Riavvicinare le nuove generazioni al fiume; promuovere il fiume come risorsa per lo sviluppo sostenibile	Prima edizione, anno scolastico 2006/2007	Limitato coinvolgimento degli operatori	Creazione di una rete tra le scuole
<i>Il mese del Po</i>	Valorizzare la Media Valle Po	Progettazione conclusa. Realizzate due delle sei tappe previste	Limitata comunicazione tra i soggetti coinvolti	Maggiore messa in rete delle iniziative locali
<i>Cellula Ecomuseale del Po</i>	Recuperare e valorizzare la cultura e le tradizioni legate al fiume	Presentazione di un primo programma di lavoro a Vegetalia 2007	Difficoltà del territorio a identificarsi come comunità	Individuazione della prov. di Cremona come area sensibile al tema
<i>Progetto De.Co.</i>	Valorizzazione dei prodotti tipici dei territori rivieraschi	Marchio De.Co. per alcuni prodotti di Sannazzaro de' Burgondi	Mancata comunicazione tra enti locali	Maggiore attenzione dei Comuni al tema
<i>Funzionalità ricreative e balneari</i>	Ripristino delle funzionalità balneari e ricreative delle spiagge fluviali	Partecipazione al <i>Big Jump</i> 2007	Bassa qualità delle acque; Carenze normative sul tema.	Aumentata consapevolezza della possibilità di recupero delle acque superficiali perfluviali al Po
<i>Gestione dei sedimenti alluvionali</i>	Effettuare una manutenzione del fiume sulla base di un programma generale di asta	Completato il programma generale per il Po	Difficoltà di condivisione strategica tra i soggetti coinvolti, dettata dal carattere innovativo del Progetto	Sensibilizzazione rispetto all'importanza della manutenzione del fiume
<i>Progetto pilota pulizia dell'alveo</i>	Effettuare interventi di rimozione dall'alveo di manufatti/ostacoli, pericolo per le pile dei ponti e la navigazione	Sottoscritto Protocollo; avviata la progettazione esecutiva.	Iniziale difficoltà nel reperimento delle risorse	Sensibilizzazione rispetto all'importanza di mantenere un buon standard di sicurezza del fiume

4. UN BILANCIO DEL PROCESSO

Con la conclusione del Laboratorio è opportuno effettuare una valutazione rispetto ai risultati ottenuti.

In termini di prodotto, le attività dei Tavoli tematici hanno portato alla definizione di otto progetti pilota, da realizzare nel medio periodo (entro l'estate 2007), dei quali solo due hanno ottenuto i finanziamenti: *SxPO.net* dalla Regione Piemonte e *Il mese del Po*, realizzato solo in parte, dalla Regione Lombardia. In base alla tipologia di processi decisionali proposta da Scamuzzi, all'interno di RIVAdIPO possiamo distinguere: accordi, comunicazione e promozione, innovazione dell'attività²⁹. In generale, i lavori dei Tavoli tematici hanno prodotto soprattutto decisioni appartenenti alla tipologia "comunicazione e promozione". Si tratta ad esempio dell'organizzazione di un seminario sulla balneazione (Tavolo Balneazione) o della realizzazione di una manifestazione comune (Tavolo Manifestazioni-eventi). Il "Protocollo d'intesa per la rimozione di materiale flottante nel tratto del fiume Po che va dal Ponte della Becca al Ponte di Spessa" (Tavolo Pulizia), che aggrega diversi soggetti impegnati a cooperare alla realizzazione di un'iniziativa pilota, è riconducibile alla tipologia di "accordo". Per quanto riguarda la categoria "innovazione dell'attività", ci riferiamo a decisioni all'interno dei settori di appartenenza dei soggetti coinvolti (nel nostro caso la politica) che hanno la caratteristica di innovare, cambiare rispetto al passato. In questo senso, l'istituzione della Consulta dei Sin-

²⁹ SCAMUZZI S. (a cura di), (2006), *Élite e reti in una città in trasformazione. Il caso di Torino*, Milano, Franco Angeli, p.119.

daci per la Media Valle Po rappresenta una grande innovazione nelle modalità di esercizio delle funzioni di sindaco o di funzionario comunale.

Per i nostri fini, è tuttavia più interessante avanzare qualche riflessione rispetto al processo, considerando le dinamiche relative alla partecipazione e all'efficacia degli strumenti adottati per gestirlo. Infatti, se consideriamo l'effettivo contributo dei Comuni ai progetti, dobbiamo riconoscere che è stato limitato e che nel definirli è stato fondamentale l'impegno delle Università e dell'Autorità di bacino. Nel determinare questo esito ha sicuramente influito la distribuzione delle risorse tra gli attori coinvolti (Tab. 5)³⁰: da un lato, la gestione delle competenze "tecniche" e il ruolo ricoperto hanno conferito all'Autorità di bacino un maggior peso nel processo decisionale, dall'altro le Università hanno cercato di sopperire al limitato intervento delle amministrazioni locali, dedicando un impegno costante al reperimento sul territorio delle risorse necessarie all'elaborazione delle iniziative.

³⁰ La necessità di reperire le risorse presso coloro che ne hanno la disponibilità è una delle ragioni che spiega la scelta di attivare un processo dal basso. Si possono distinguere quattro tipi fondamentali di risorse: giuridiche, conoscitive, finanziarie, politiche. La presenza e la combinazione di tutte le risorse sono funzionali alla buona riuscita del processo in termini di output, mentre il loro controllo determina la possibilità di influenzare le decisioni. Cfr. BOBBIO L. (1996), *La democrazia non abita a Gordio*, Milano, Franco Angeli, pp. 67-61.

TABELLA 5 - LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE NEL PROCESSO. (FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE)

ATTORI RISORSE	AdbPo	Università	Amministrazioni locali	ABS	Soggetti privati
Giuridiche	X		X		
Conoscitive	X	X	X	X	X
Finanziarie					X
Politiche	X		X	X	

La disponibilità di risorse giuridiche, conoscitive e politiche da parte dei Comuni non è stata sufficiente a compensare l'inesperienza rispetto a percorsi partecipati. Tale debolezza non è stata adeguatamente considerata nel disegno del processo, che si è rivelato troppo complesso per produrre dei risultati di prodotto nel medio periodo, ma soprattutto per favorire un coinvolgimento attivo delle amministrazioni locali. A questo proposito, la scelta di affrontare in ogni Tavolo una priorità diversa non ha premiato la progettualità. Forse sarebbe stato più opportuno dedicare tutti e cinque gli incontri previsti alla definizione di una sola azione, per arrivare al Tavolo di gennaio con un progetto condiviso, pronto per essere avviato.

Rispetto alla partecipazione (Grafici 1 e 2), i Comuni sarebbero dovuti intervenire alle attività dei Tavoli tematici su due livelli: da una lato tramite un rappresentante delegato o in rappresentanza di altri, dall'altro con il coinvolgimento di soggetti esterni (come aziende agricole, operatori del turismo fluviale, fondazioni private attive sui beni culturali e ambientali, associazioni, imprenditori, esperti etc.), considerati strategici rispetto al tema affrontato. In realtà, il processo ha evidenziato una limitata propensione all'utilizzo della delega come strumento di partecipazione. Se da un lato questa circostanza è imputabile alle deboli relazioni tra i Comuni, dall'altro è anche una spia di una limitata comprensione della metodologia prevista dall'accordo. Da questo punto di vista, l'intervento dei Comuni andava forse guidato in maniera un po' più incisiva, definendo delle regole precise che, per comodità, avrebbero per esempio potuto prevedere la nomina di un rappresentante per ciascuna Provincia, in modo che fosse garantita una effettiva rappresentatività della Media Valle Po. Anziché avere una composizione diversa a seconda dell'argomento trattato e, soprattutto, vedere la presenza di *stakeholders* strategici rispetto al tema affrontato, i Tavoli hanno riproposto la medesima composizione e i soggetti esterni sono stati invitati dalle Università o dall'Autorità di bacino, favorendo la composizione di un "club esclusivo", circoscritto ai Comuni rappresentati ai Tavoli.

GRAFICO 1 - PARTECIPAZIONE AI TAVOLI DI LAVORO (FONTE: AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO)

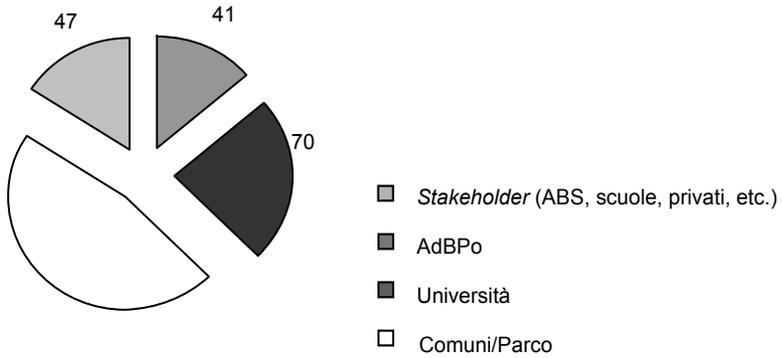
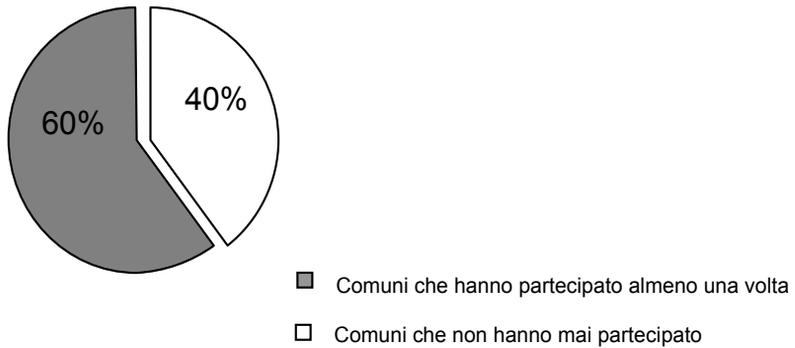


GRAFICO 2 - PARTECIPAZIONE AI TAVOLI DI LAVORO (FONTE: AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO)

138



Presumibilmente la partecipazione non è stata percepita come un vantaggio³¹: in primo luogo, starne fuori non ha comportato alcun costo, dato che nessuno è stato

³¹ OLSON M., (1983), *La logica dell'azione collettiva*, Milano, Feltrinelli, p. 74.

escluso dall'informazione che è circolata attraverso le schede e i *report* inviati a tutti i Comuni; in secondo luogo, molti dei progetti avviati riguardano l'intera asta della Media Valle Po, indipendentemente dall'iniziale adesione dei Comuni ai Tavoli. Da questo punto di vista il Laboratorio ha scontato uno dei problemi ricorrenti dei processi inclusivi, derivante dall'incertezza della posta in gioco. Tale circostanza ne ha ridotto la credibilità³² e non ha incentivato la partecipazione da parte di Comuni che, avendo limitate risorse finanziarie e una limitata esperienza rispetto a processi di questo tipo, hanno temuto che il loro coinvolgimento potesse implicare un impegno fuori dalla loro portata³³.

La credibilità di RIVAdiPO è stata messa in discussione, forse, anche dal fatto che è mancato un ritorno continuo e puntuale in termini di informazione sullo stato dell'arte dei lavori. Sarebbe stato opportuno prevedere dei momenti in cui relazionare ai Tavoli il lavoro svolto, le difficoltà incontrate e gli scenari previsti. Inoltre, le Commissioni progetto si sono incontrate molto poco (ad eccezione di SxPO.net), il grosso del lavoro è stato fatto dalle Università e dai tecnici contattati. Non è un caso che la Tabella 4 rilevi che in tutti i Progetti la criticità maggiore sia legata alla comunicazione. In parte, queste difficoltà sono dovute alle struttura stessa del processo: i Tavoli si sono tenuti a scadenza mensile, tempo insufficiente per permettere alle Commissioni di progredire in modo significativo nei lavori. Così che, l'implementazione dei progetti è iniziata dopo gennaio 2007, terminati gli incontri dei Tavoli.

Le criticità evidenziate nella partecipazione possono spiegarsi, in parte, anche considerando l'influenza della sede degli incontri sui risultati. I Tavoli tematici di settembre, ottobre e novembre si sono svolti ad Arena Po, presso la Sala dell'Arte. La limitata accessibilità del luogo non ha incentivato l'afflusso di rappresentanti dei Comuni del cremonese, del lodigiano e del parmense, mentre ha favorito la partecipazione dei Comuni della Provincia di Pavia, anche in virtù della presenza di ABS. L'area piemontese ha sempre garantito la sua presenza attraverso il Parco del Po e dell'Orba.

La natura di "laboratorio" di RIVAdiPO, favorendone la flessibilità, ha permesso di apportare degli aggiustamenti in corso d'opera: i Tavoli tematici del 12 gennaio

³² SANCASSIANI W., (2005), *Gestire i processi deliberativi: problemi e soluzioni*, in (a cura di) L. PELIZZONI, *La deliberazione pubblica*, cit., p.209.

³³ La buona risposta registrata all'invio delle schede informative è da imputarsi, probabilmente, al desiderio di non essere "dimenticati". Per i Comuni le schede informative sono state un valido strumento per ricordare ai promotori del Progetto le loro ricchezze e le loro risorse, inoltre, compilarle è stato un modo per sottolineare il bisogno di questi territori di non essere abbandonati a prescindere dalle loro finanze e perplesità.

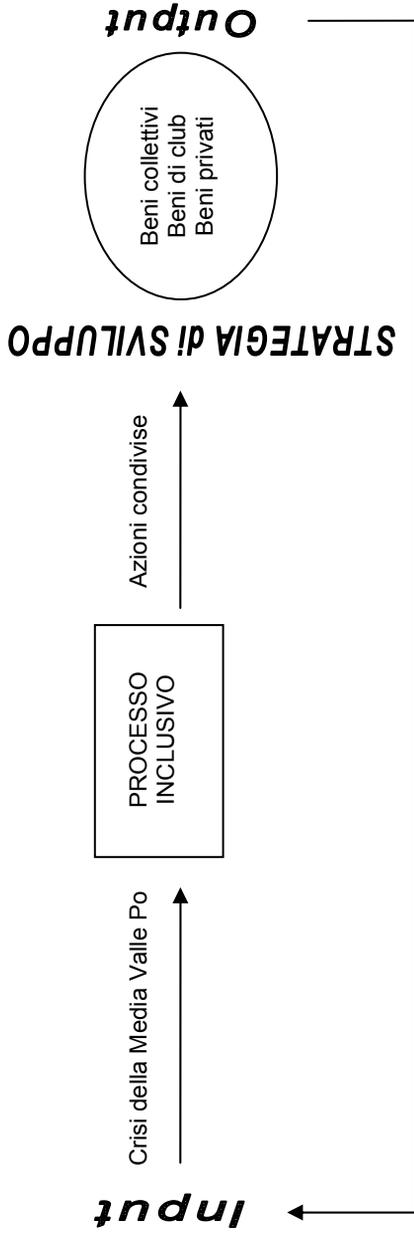
2006 si sono riuniti a Piacenza, anziché ad Arena Po, scelta legata innanzi tutto alla posizione centrale della città rispetto alla Media Valle Po e alla facilità di accesso. Non è possibile valutare l'impatto del cambiamento di sede sulla partecipazione, visto che solo un appuntamento su cinque si è tenuto fuori da Arena Po. Tuttavia, si può rilevare che ai Tavoli di Piacenza sono intervenuti numerosi soggetti che non avevano mai partecipato. Trattandosi di un Laboratorio che insiste su un'area molto vasta e considerato che l'Accordo non prevedeva una sede fissa per i Tavoli tematici, sarebbe stato più opportuno spostare il luogo degli incontri ogni volta, in modo da favorire il coinvolgimento di tutta la Media Valle Po senza creare disagi nella partecipazione o, in alternativa, scegliere un luogo neutro, che fosse percepito come "di tutti"³⁴. Una scelta di questo tipo avrebbe potuto potenziare anche la posizione dell'Associazione non più come portatrice degli interessi dei Comuni pavesi, ma come promotrice di un Progetto più ampio.

In generale, la sovrarappresentanza pavese ha incoraggiato una discussione incentrata sui problemi della sicurezza anche quando non all'ordine del giorno. Tuttavia, bisogna evidenziare che il contributo di attori esterni ha offerto spunti molto interessanti per la realizzazione di azioni condivise (*Rete ecomuseale, SxPO.net, Il mese del Po*).

La limitata mobilitazione da parte dei Comuni, oltre che influire sull'esito dei Tavoli, è stata allo stesso tempo causa e effetto di una mancata maturazione di una *leadership* all'interno della Consulta, in grado di promuoverne l'azione, facilitandone l'allargamento e l'affermazione come decisore unico, in cui i Comuni potessero riconoscersi. In questo senso, è significativo che a Piacenza i progetti siano stati presentati dai coordinatori, anziché dagli attori locali, che evidentemente non si sono sentiti protagonisti. Se non possiamo affermare che la *leadership* della Consulta sia un fatto compiuto, la portata del processo innescato da RIVAdiPO in termini di innovazione nelle modalità di progettazione del territorio non va assolutamente sottovalutata. Con tutti i limiti e i nodi mancanti, le attività del Laboratorio hanno, infatti, creato una nuova rete di relazioni, promuovendo un dialogo tra attori non abituati a confrontarsi e a lavorare insieme per il raggiungimento di obiettivi comuni. I beni prodotti dal processo in termini d'apprendimento e di conoscenza reciproca costituiscono un output che assume ancora più valore considerando l'eterogeneità del contesto in cui si inseriscono (Schema di sintesi).

³⁴ BOBBIO L. (a cura di), *A più voci*, p. 58, cit.

SCHEMA DI SINTESI - IL PROCESSO DI RIVADIPO³⁵



³⁵ Schema adattato sulla base del modello sistemico del processo decisionale di Easton, descritto in HAM C. e HILL M. (1986), *Introduzione all'analisi delle politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, pp. 42-43.

CONCLUSIONI

Le criticità emerse all'interno del Laboratorio offrono lo spunto per riflettere sulla difficoltà nel delineare una politica di sviluppo per una realtà fluviale, soprattutto a causa delle esternalità.

Da questo punto di vista, il Laboratorio RIVAdiPO ha promosso una modalità innovativa di approccio al fiume, riconoscendo la necessità di agire in un'ottica di sistema e di avviare un dialogo con il territorio nella costruzione di una *governance* multilivello per il bacino. L'esperienza maturata evidenzia come sia difficile attivare un processo inclusivo su questioni tipicamente locali, come quelle poste dallo sviluppo (turistico, ambientale, etc.) che scontano una evidente difficoltà nel mobilitare gli *stakeholder*, in mancanza di una politica 'alta' di valorizzazione del fiume rispetto alla quale aderire o, quantomeno, confrontarsi. Ne deriva che il fiume, non essendo percepito come risorsa, non genera né un particolare interesse alla partecipazione/deliberazione (non c'è nulla su cui valga la pena deliberare), né forme di conflitto. Entro questa dimensione, le politiche di sviluppo locale finiscono per disperdersi in una pluralità di politiche locali di sviluppo, tra loro scarsamente coordinate. Di contro, problemi come la messa in sicurezza e la difesa del suolo – nonostante siano (e debbano essere) riconducibili e trattati a una scala sistemica di asta – sollevano forti e particolaristiche domande di inclusione a livello locale. Per cui, paradossalmente, temi come la sicurezza idraulica evidenziano problematiche locali, mentre le politiche di sviluppo locale pongono delle inevitabili questioni di definizione di una strategia "alta" (Borelli, intervento Laboratorio Pavia³⁶). Tali considerazioni evidenziano la necessità di definire una politica "alta" per il fiume a livello nazionale, che sia in grado di produrre adeguati incentivi alla cooperazione e alla mobilitazione degli attori su scala locale.

³⁶ Report Laboratorio sulla governance, cit.

Contemporaneamente, se RIVAdiPO è strumentale alla costruzione di una *governance* multilivello, è evidente come sia necessario consolidare il ruolo della Consulta come rappresentante delle amministrazioni locali. In questo senso, la fase aperta nel 2006 rappresenta una grossa opportunità per RIVAdiPO, dal momento che l'implementazione delle azioni, mostrando i primi risultati concreti, potrà produrre un importante incentivo alla partecipazione. Se finora è mancata un'efficace promozione della Consulta, la realizzazione delle iniziative, dando visibilità e concretezza al Progetto, costituisce un potenziale strumento di *marketing*. Anche dal punto di vista degli operatori privati, l'attuazione degli interventi potrebbe divenire un forte richiamo, perché avrebbe la possibilità di offrire dei vantaggi in termini economici, di immagine, di informazioni e di creazione di nuove reti.

Un ulteriore strumento sarebbe potuto essere il sito *web* di RIVAdiPO³⁷, infatti oltre a rappresentare una vetrina per la promozione del Laboratorio, il sito, limitando l'accesso a determinate informazioni (*database* di progetti, informazioni su accesso a finanziamenti, etc.) ai soli firmatari della Consulta, avrebbe potuto contribuire alla raccolta di nuove adesioni. Il sito è nato negli ultimi mesi del Laboratorio: troppo tardi per poterne sfruttare le potenzialità come strumento per facilitare la comunicazione tra gli attori coinvolti e come vetrina per la Media Valle Po.

Considerata la limitata mobilitazione degli attori locali, imputabile principalmente all'incertezza della posta in gioco, alla vaghezza dei temi affrontati e alla mancanza di risorse, non siamo in grado di affermare che il Laboratorio RIVAdiPO, pur avendo *in nuce* gli elementi tipici di un processo di democrazia deliberativa, li abbia effettivamente espressi.

Tale considerazione non deve, tuttavia, sminuire l'estrema importanza del processo attivato con RIVAdiPO all'interno delle politiche di difesa del suolo e il carattere innovativo in termini di approccio al fiume. Il messaggio lanciato propone un cambiamento culturale che inaugura un'idea nuova del rapporto tra fiume e comunità rivierasche, per la quale non è possibile garantire la sicurezza del territorio senza valorizzarne le potenzialità di sviluppo. Inoltre, la definizione stessa della Media Valle Po guarda al fiume in un'ottica sistemica e integrata che supera i confini amministrativi. Con i Tavoli di RIVAdiPO il tentativo di coniugare la messa in sicurezza del territorio con la definizione di una strategia di sviluppo locale, attraverso un processo inclusivo, non ha raggiunto i risultati attesi, ma il Laboratorio è un punto di partenza e costituisce il banco di prova per sperimentare e consolidare forme di *governance* appropriate al contesto del bacino.

³⁷ www.rivadipo.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABBAGNANO N., (1998), *Dizionario di filosofia*, "Democrazia", Torino, UTET.
- BARAGGIOLI S., BORELLI G. (2006), *Lo sviluppo dei territori fluviali. Caso studio: laboratorio RIVAdiPO. Paper* presentato alla Summer School di Sviluppo Locale "Sebastiano Brusco", Seneghe (OR).
- BOBBIO L., (2006), *Le politiche contrattualizzate*, in Donolo C. (a cura di) *Il futuro delle politiche pubbliche*, Milano, Mondadori.
- BOBBIO L., (1996), *La democrazia non abita a Gordio*, Milano, Franco Angeli.
- BOBBIO L., (2002), *Le arene deliberative*, in "Rivista Italiana di Politiche Pubbliche", n. 3.
- BOBBIO L. (a cura di), (2004), *A più voci*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- BOBBIO L., (2005), *La democrazia deliberativa nella pratica*, in "Stato e mercato", n. 73.
- BORELLI G., *La difficile produzione di un bene collettivo: le politiche di difesa del suolo in Italia*.
- BULSEI G. L., (2005), *Ambiente e politiche pubbliche. Dai concetti ai percorsi di ricerca*, Roma, Carocci.
- BULSEI G. L., (1990), *Le politiche ambientali. Intervento pubblico e regolazione sociale*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- CAPANO G., GIULIANI M. (a cura di), (1996), *Dizionario di politiche pubbliche*, Roma, NIS.
- DENTE B., *Documento di valutazione del piano strategico di Torino*, www.torino-internazionale.org
- GBIKPI B., (2005), *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa: quali possibili continuità?*, in "Stato e mercato", n. 73

HAM C., HILL M., (1986), *Introduzione all'analisi delle politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino.

“Notiziario dell'Autorità di bacino del fiume Po”, (2005), n.6.

OLSON M., (1983), *La logica dell'azione collettiva*, Milano, Feltrinelli Editore.

PASSERA A., ROTUNNO T., *Progetto RIVAdiPO - Analisi socio-economica dei Sistemi Locali del Lavoro della Media Valle Po*, Master in Sviluppo Locale, III edizione, A.a. 2004-2005, Università degli Studi di Parma.

PELLIZZONI L., (2005), *La deliberazione pubblica*, Roma, Meltemi.

Progetto RIVAdiPO - Risorse e potenzialità turistiche della Media Valle Po, Master in Manager Sviluppo Turistico Territoriale, A.a. 2004 – 2005, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

ROPOLO I., VINCI G., *Progetto RIVAdiPO - La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei Sindaci*, Master in Sviluppo Locale, II edizione, A.a. 2004 - 2005, Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro.

SCAMUZZI S. (a cura di), (2006), *Élite e reti in una città in trasformazione. Il caso di Torino*, Milano, Franco Angeli.

TRIGILIA C., (2001), *Patti per lo sviluppo locale: un esperimento da valutare con cura*, in “Stato e Mercato”, n. 63.

TRIGILIA C., (2005), *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Bari, Laterza.

DOCUMENTI

Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle Po.

Documento di accompagnamento ai lavori della “Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po”.

Dall'emergenza alla pianificazione ordinaria. Attuazione del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI). Intervento di Michele Presbitero alla 3^A Conferenza Padana.

La tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po. Sviluppo locale, inclusione e coordinamento. Documento di sintesi sulle attività pattizie di sviluppo locale promosse dall'Autorità di bacino del fiume Po funzionali alla costruzione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013.

Lo Sviluppo Locale nella Media Valle del Fiume Po, Documento di presentazione sulle attività di sviluppo locale promosse dall'Autorità di bacino del fiume Po.

Modalità di funzionamento della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po e del Gruppo di lavoro.

Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po.

Report degli incontri di preparazione alla prima convocazione della "Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po".

Report della prima convocazione della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po (Piacenza, 21 giugno 2005).

Reports dei Tavoli di lavoro.

Report Laboratorio sulla governance, Pavia, ottobre 2006.

Schede preliminari dei Tavoli di lavoro.

Schede informative inviate ai Comuni.

SITOGRAFIA

www.adbpo.it

www.rivadipo.it

5

Il paper analizza il processo avviato dal Laboratorio di sviluppo locale RIVA*di*PO – promosso dall’Autorità di Bacino del fiume Po – finalizzato alla riscoperta del fiume e del territorio, attraverso l’elaborazione e la realizzazione di una strategia di sviluppo condivisa, in cui la tutela del patrimonio naturale della Media Valle Po si coniuga con la valorizzazione economica.

Il quadro emerso rileva che i piccoli Comuni faticano a entrare nelle dinamiche dei processi inclusivi e rimangono legati ad una logica assistenzialista nei confronti delle Istituzioni di livello superiore.

SERENA BALLARIN, ha conseguito il Master universitario in Sviluppo Locale dell’Università del Piemonte Orientale e ha collaborato per due anni con il Laboratorio RIVA*di*PO. Attualmente è cultrice della materia in Sociologia urbana e Organizzazione e Pianificazione territoriale presso l’Università degli Studi di Milano e dottoranda in Progetti e Politiche urbani presso il Politecnico di Milano.

SILVIA GUERRA, ha conseguito il Master universitario in Sviluppo Locale dell’Università del Piemonte Orientale e ha collaborato per due anni con il Laboratorio RIVA*di*PO. Attualmente collabora con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell’Università degli Studi di Torino sulle politiche territoriali indirizzate ai bacini fluviali.

LAPO (LABORATORIO DI POLITICHE) È NATO A GIUGNO DEL 2003 PRESSO

IL COREP, CONSORZIO PER LA RICERCA E L’EDUCAZIONE PERMANENTE DI TORINO,

E SI OCCUPA DI RICERCA, CONSULENZA, FORMAZIONE POST LAUREA

(MASTER IN ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE), EDUCAZIONE PERMANENTE

(WORKSHOP E SEMINARI), EDITORIA NELL’AMBITO DELLE POLITICHE PUBBLICHE.

ISBN: 88-88057-91-0



9 788888 057910 >

€ 5,00